

L'Agenzia delle entrate mette a confronto le attività 2007-2008 con il rimpatrio dei capitali

Scudo? Meglio dell'accertamento

Le performance della riscossione inferiori alla sanatoria

DI CRISTINA BARTELLI

L'accertamento fiscale ha un rendimento nel 2008, pari al 5,4%. Mentre nel 2007, il rendimento al netto di diverse voci dal costo del personale ai costi della riscossione si era attestato al 2,7%. L'operazione, one shot, dello scudo fiscale ter ha maturato un tasso di rendimento pari al 4,7%, dovuto dai 4,5 miliardi incassati dall'erario dai rientri a 95 miliardi di euro. Il dato emerge da una messa a confronto di due realtà qualitativamente diverse, scudo e attività di normale accertamento, operata da Fisco Oggi la rivista telematica dell'Agenzia delle entrate. Per verificare la congruità del riscosso rispetto al rimpatriato si ipotizza che «i 95 miliardi fossero stati accertati dagli organismi preposti invece di essere dichiarati spontaneamente» e i dati sullo scudo fiscale si considerano come se fossero interamente base imponibile evasa, «applicando alla base un'aliquota intorno al 40% e considerando l'entità delle sanzioni (in media superiori al 100%) si può concludere che tutti i 95 mld se scoperti avrebbero dato luogo a

Tasso di rendimento netto degli accertamenti

DESCRIZIONE	2007	2008
d) Totale riscosso	1.317.038	2.112.069
e) Totale costi	972.328	1.015.159
f) Riscosso netto costi	344.710	1.096.910
g) Tasso di rendimento netto (f/MIA*100)	2,4%	5,4%

Fonte: elaborazione fiscooggi.it

maggiore imposta accertata (Mia)». Il tasso di rendimento dell'accertamento fiscale è frutto di un'operazione di scorporo di diverse voci soprattutto per quel che concerne il gettito derivante da ruoli. «Non è sufficiente», scrivono su FiscoOggi, «il rendimento lordo dei risultati dell'accertamento ma occorre detrarre i costi necessari per espletare sia l'attività di controllo sia quella di riscossione (entrambi assenti nel caso dello scudo). Il risultato della detrazione», continuano su FiscoOggi, «dà luogo a un tasso di rendimento netto nel 2007 pari al 2,4% e nel 2008 al 5,4%». L'analisi, partendo dallo scudo, fa una disamina del processo di accertamento. Nel 2008, il fisco ha una Mia pari a 20,3 mld di euro. Una parte marginale, 3 mld circa, è in adesione o acquiescenza, mentre per la parte più consisten-

te, 17,4 mld di euro, scatta il ruolo. Per il caso dell'adesione il viaggio si conclude presto, dopo le riduzioni previste dalla legge, lo stato porta a incasso, nel 2008, 1,5 mld di euro. Per i ruoli la procedura è più complessa: è necessario depurare la Mia dagli sgravi, dalla percentuale di riscosso rispetto al carico netto e dalle somme che si riscuoteranno nei nove anni successivi. Il tasso di accertamento lordo arriva al 10,4%. A questa somma vanno scorporati i costi di gestione del processo di accertamento (1 mld di euro circa). Da questa ulteriore sottrazione si arriva al 5,4%, nel 2008 (nel 2007 era al 2,4%), anche se, come scrivono su FiscoOggi, «nonostante le tendenze positive non si può non osservare che la percentuale del riscosso rispetto all'accertato rimane comunque modesta».

ANTIRICICLAGGIO/1

Assoreti, in azienda presidi ad hoc

DI FABRIZIO VEDANA

Maggiore coinvolgimento degli organi aziendali e dell'organismo di vigilanza 231, istituzione di un'apposita funzione antiriciclaggio, maggiori controlli da parte della funzione di revisione interna e più attenzione alla formazione del personale. Sono questi i principali impatti operativi che, secondo Assoreti, porterà con sé il nuovo Provvedimento della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni antiriciclaggio. Assoreti nella circolare 12/10 del 19 febbraio 2010, nell'invitare le associate a far pervenire le osservazioni sul citato provvedimento della Banca d'Italia (ancora in bozza) entro il 31 marzo prossimo, ricorda che tra le finalità della nuova normativa vi è la responsabilizzazione del personale dipendente e dei collaboratori esterni, la chiara definizione di ruoli, compiti e responsabilità nonché l'istituzione di un'apposita funzione incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di coinvolgimento in fatti di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo internazionale. Tale funzione antiriciclaggio dovrà essere indipendente e dotata di risorse adeguate ai compiti assegnati e non potrà pertanto coincidere con la funzione di revisione interna. Tale funzione dovrà avere un responsabile che, viste le pesanti incombenze, potrà anche valutare di farsi assistere da soggetti esterni dotati di idonei requisiti di professionalità, indipendenza e autorevolezza. Tra i compiti assegnati alla funzione antiriciclaggio, e al suo responsabile in particolare, vi sarà quello di verificare le procedure aziendali, di pianificare un adeguato piano di formazione del personale, predisporre un documento nel quale vengono definite le responsabilità, i compiti e le modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e presentare, almeno una volta all'anno, una relazione agli organi aziendali sull'attività svolta e sulle disfunzioni emerse.

ANTIRICICLAGGIO/2

Aira, creare una centrale rischi

DI FABRIZIO VEDANA

Istituzione di una centrale rischi antiriciclaggio, creazione dell'albo dei responsabili antiriciclaggio e sanatoria per i titolari effettivi. Sono le principali proposte contenute nel Libro Bianco sulla normativa antiriciclaggio presentato ieri a Roma in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione italiana responsabili antiriciclaggio. Il documento elaborato dall'Aira, oltre a contenere un aggiornato quadro normativo, illustra una lunga serie di problematiche operative e suggerisce alcune importanti proposte di modifica nei diversi ambiti (assicurativo, bancario, fiduciario, professionale). Tra queste vi è quella di creare la Centrale rischi antiriciclaggio (Cra) che dovrebbe raccogliere in un'unica banca dati, tenuta presso la Banca d'Italia, tutte le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo provenienti dagli intermediari. Nella Cra verrebbe però registrata la sola informazione relativa al nominativo del soggetto segnalato (e non quindi quello dell'intermediario segnalante); in tal modo gli intermediari, consultando la Cra, otterrebbero l'informazione, significativa sia per l'adeguata verifica sia per la formazione del convincimento circa l'opportunità di instaurare o meno il rapporto con il soggetto segnalato circa il suo «merito antiriciclaggio». Se poi tale centrale rischi potesse dialogare con i software in uso presso gli intermediari per individuare le operazioni sospette (Gianos, Comunica operazioni sospette, Ris.i.c.o. Beta ecc.) certamente sarebbe più facile individuare e bloccare il riciclatore o presunto tale. La proposta di creare un apposito Albo dei Responsabili Antiriciclaggio presso l'Unità di Informazione Finanziaria trova il suo principale fondamento nel recente provvedimento (ancora in bozza) con il quale la Banca d'Italia ridisegna e attribuisce specifici compiti all'Uif e al relativo responsabile.

© Riproduzione riservata

UNIONE FIDUCIARIA S.p.A.
Società Fiduciaria e di Servizi delle
Banche Popolari Italiane



Scudo Fiscale



Soggetti interessati:

- persone fisiche
- Enti non commerciali (inclusi i trust non commerciali)
- Società semplici e associazioni equiparate

Per conoscere termini, modalità e costi,
contatta l'Area Affari Generali/Relazioni Esterne allo 02-72.422.333/297/365
o invia una e-mail al seguente indirizzo: scudofiscale@unione fiduciaria.it